

Venafro

SANITA'

A giorni il responso ufficiale. L'istituto di Pozzilli intende creare un centro di neurochirurgia

Ospedale Pontecorvo, verso l'acquisizione

La governatrice del Lazio avrebbe affermato la non chiusura, aprendo alla proposta di Neuromed

ALESSANDRA DECINI

POZZILLI. L'espansione in terra laziale starebbe procedendo a buon fine. L'Ircs Neuromed di Pozzilli, interessato all'ospedale "Del Prete" di Pontecorvo e in attesa del placet da parte della presidente Polverini, avrebbe incassato un primo parere favorevole, anche se non in via ufficiale. In una kermesse del Pdl a Broccostella, la stessa governatrice del Lazio avrebbe garantito che il nosocomio del frusinate non sarà chiuso, bensì riconvertito.

Lasciando intendere la volontà di accogliere la proposta inoltrata dall'istituto neurologico nostrano, considerata "interessante".

La Regione limitrofa, come il Molise, è alle prese con un piano di



Nella foto l'istituto Neuromed di Pozzilli

dimensionamento sanitario onde ridurre il disavanzo accumulato, e il presidio ospedalie-

ro ciociaro sarebbe tra quelle strutture destinate a chiudere i battenti.

Nonostante gli sforzi profusi dalla popolazione locale, dalle autorità e dai vari comitati spontanei contro la chiusura del nosocomio, il Tar del Lazio ha bocciato il ricorso dagli stessi presentato, concedendo alla presidente Polverini il via libera al programma di razionalizzazione, secondo cui il "Del Prete" dovrebbe essere inesorabilmente sacrificato, in quanto espressione di una "sanità minore".

A questo punto la governatrice del Lazio sarebbe pervenuta alla proposta del Neuromed. L'istituto di Pozzilli sarebbe pronto ad impiantare nei locali dell'ospedale di Pontecorvo un centro di neurochirurgia, garantendo alcune delle attività praticate

ad oggi nella clinica di Pozzilli, ma anche parte di quelle fino a poco tempo fa svolte presso il "Del Prete" stesso.

L'Ircs molisano starebbe dunque pensando di creare un proprio polo di eccellenza anche nel vicino Lazio, "consentendo alla Polverini di alleggerire il servizio sanitario regionale, con relativi costi di gestione", ma anche di risolvere "una serie di problemi politici, finanziari, sanitari senza dover fare praticamente nulla".

La contropartita del Neuromed sarebbe, invece, quella di conquistare nuove fette di "mercato", avendo subito a sua volta le conseguenze del piano di rientro sanitario, varato in questo caso dalla Regione Molise.

In effetti, il dimensionamento della Sa-

nità locale ha prodotto notevoli tagli anche per l'istituto neurologico di Pozzilli, che si è visto ridurre drasticamente le prestazioni in convenzione.

E, alla luce di tale quadro, nuove acquisizioni rappresenterebbero nuova linfa.

E la commistione pubblico-provato una "buona ricetta".

Sostanzialmente, se l'Ircs di Pozzilli approdasse a Pontecorvo manterrebbe in vita una struttura che altrimenti chiuderebbe, portando altresì risorse e occupazione. E in tal contesto la recente accelerata nella pratica per la realizzazione dell'Atina-Sora-Isernia rappresenterebbe la ciliegina sulla torta. In ogni caso, il responso ufficiale della governatrice del Lazio è atteso a breve.

L'esame disposto dal sostituto Andricciola dopo il decesso di una 39enne

Morte 'sospetta' al Cardarelli, nelle prossime ore l'autopsia



CAMPOBASSO. Si svolgerà nelle prossime ore (non è escluso nella giornata di sabato) l'autopsia sul corpo della donna deceduta in un reparto dell'ospedale Cardarelli la scorsa settimana. Il caso è stato affidato al pm Andricciola che ha disposto l'autopsia e l'esame, dunque, sicuramente farà luce su un decesso che ha sorpreso l'intera comunità del paese della donna, poiché

quest'ultima è morta a soli 39 anni. "C'è sempre stata - ha detto il direttore sanitario Di Marzio - piena concordanza di intenti tra la famiglia e la nostra struttura; questo perché anche noi vogliamo comprendere cosa è accaduto. I familiari della donna - ha aggiunto il direttore sanitario - sono delle persone avvero corrette e cordiali che però non si spiegano il decesso della si-



gnora. Cosa che ha colto di sorpresa anche noi. Infatti prima che il magistrato disponesse l'esame autoptico era già stato predisposto un ri-

scontro diagnostico per capire quali potevano essere le cause che hanno provocato il decesso della signora. La procedura - ha detto ancora il direttore sanitario - è stata poi interrotta in quanto c'è stato l'intervento della magistratura; sarà dunque un organo terzo a eseguire l'accertamento, fermo restando, e questo voglio rimarcarlo, che noi comunque ci eravamo posti il problema in quanto non si spiega il decesso di una donna di 39 anni che almeno apparentemente non era affetta da patologie tali da giustificare il decesso. E l'unico modo per accertare le cause era quello del riscontro diagnostico che avevamo già programmato. Adesso - ha terminato il direttore sanitario - sarà dunque l'autopsia a fare luce sulle cause del decesso". Una morte che, come detto, ha lasciato impietrita la comunità dove la donna risiedeva.

Sanità

Neuromed pronto a trasformare l'ospedale di Pontecorvo in un centro all'avanguardia

A breve la Regione Lazio farà conoscere il parere sul progetto

POZZILLI. Da Pozzilli non arriva nulla di ufficiale. Ma è ormai dall'estate che nel Lazio si discute della concreta possibilità della riconversione dell'ospedale di Pontecorvo ad opera del Neuromed. La sanità laziale è gravata da pesanti debiti, così la struttura pubblica del frusinate potrebbe soccombere. Di qui, l'idea dell'Ircs molisano di realizzare un centro di neurochirurgia all'avanguardia. La politica

della regione confinante sta discutendo su tale possibilità. Il commissario straordinario alla Sanità nonché governatore del Lazio ha lasciato intendere che a breve farà sapere ufficialmente cosa pensa della proposta Neuromed, mentre dai banchi dell'opposizione anche il consigliere regiona-

le dell'Italia dei Valori, Anna Maria Tedeschi, ha chiesto la riconversione della struttura. "Dal punto di vista politico la ritengo una sconfitta clamorosa dato che il

pubblico non è stato capace di amministrare una struttura funzionale come lo era quella di Pontecorvo. Dal punto di vista dei residenti, però - ha affermato Anna Maria Tedeschi -, la riterrei una soluzione ottima perché, se pure sarà un centro privato, resterebbe un centro all'avanguardia".

Insomma, disco verde da parte dell'opposizione allo sbarco di Neuromed a Pontecorvo. In attesa che il tutto diventi ufficiale, il consigliere dell'Idv ha presentato una interrogazione alla Polverini per sapere con esattezza cosa prevede il progetto.



L'ospedale di Pontecorvo

CRONACHE

Di nuovo emergenza in corsia: un solo anestesista per l'intero ospedale, impossibile operare

Ci risiamo: per colpa dei tagli e del blocco delle assunzioni manca il personale indispensabile per sottoporre i pazienti che affollano il nosocomio adriatico agli interventi chirurgici. Il risultato sono reparti zeppi di persone in attesa, ricoverata da giorni per una frattura che non si sa quando approderà sul tavolo operatorio. Medici disperati, costretti a fronteggiare oltre alle emergenze cliniche anche l'insofferenza dei familiari che chiedono chiarimenti. Intanto oggi, mercoledì 2 novembre, in programma una riunione fra il personale e il direttore sanitario.

Termoli. Il reparto è pieno di pazienti, sistemati ovunque, in attesa di essere operati. Fratture di femore e altre fratture di gambe e braccia, conseguenza di scivoloni, piccoli infortuni domestici o incidenti stradali, che in circostanze "normali" sarebbero già finite sul tavolo operatorio. E invece sono destinate ad "aspettare". Quanto? «E chi può dirlo?» riflettono i medici di Ortopedia, a voce alta e con un pizzico di comprensibile sarcasmo amaro.

Il problema è sempre lo stesso: mancano gli anestesisti. Figura che, come tutti sanno, è indispensabile quando si lavora attorno a un tavolo operatorio. Complici i drastici tagli per impedire – senza risultati concreti, a quanto pare – che il deficit della sanità lieviti ulteriormente, il blocco delle assunzioni, lo stop a tutti gli straordinari, ecco il risultato: due anestesisti per ogni turno nell'ospedale civile San Timoteo di contrada Colle Macchiuzzo. Dei quali uno destinato no stop, come prevede il protocollo, alla Rianimazione.

L'altro deve dividersi tra tutte le altre unità specialistiche, da ortopedia a otorino, da medicina a ginecologia fino a urologia. Reparti che, per inciso, in questo periodo sono praticamente al completo. Un solo anestesista per un ospedale intero, e trafficato come quello termolese, significa che gli interventi chirurgici si possono effettuare esclusivamente in regime di urgenza. E, soprattutto, che non ci può essere alcuna programmazione, dal momento che inevitabilmente si deve seguire la logica dell'emergenza giornaliera: il più grave, quello che non può attendere, finisce sul tavolo operatorio. Gli altri devono aspettare. Con tempi incredibili, che rasentano anche i dieci giorni di ricovero prima di poter trattare una frattura di femore o un caso definito "non grave". Così anche i familiari più comprensivi sbottano: «E' incredibile». Quelli meno tolleranti si sfogano: «Roba da pazzi, una vergogna». E ancora: «ma perché devono essere i malati a pagare lo scotto di una gestione sprecona della sanità i cui nodi ora sono arrivati al pettine?».

Domanda che rimbalza anche (e soprattutto) fra i dottori. Ma le amare riflessioni e le rumorose proteste non modificano di una virgola la realtà. Un solo anestesista, motivato da tagli, mancate assunzione, impossibilità di ricorrere agli straordinari (che d'altronde non vengono pagati) significa di fatto bloccare le normali attività di un reparto.

E dopo il ponte festivo la situazione è ulteriormente precipitata. «Siamo di nuovo in piena emergenza» dicono sconsolati primari e medici in servizio, che a dire il vero a questo ritmo affannoso si stanno abituando, loro malgrado. Senza tuttavia rassegnarsi a vedersi "scippato" il diritto a fornire servizi primari da chi, dal vertice della piramide gerarchica della Asrem, penalizza gli ammalati a forza di sforbiciate alle prestazioni cosiddette essenziali.

Proprio oggi, mercoledì 2 novembre, è in programma un incontro con il direttore sanitario dell'ospedale per «fare il punto» e valutare le migliori strategie da adottare per tornare a chiedere quello che in un ospedale dovrebbe essere scontato: poter operare. Per soddisfare le esigenze dei pazienti e consentire le dimissioni.

Giacché il vero paradosso di questa situazione sta proprio in questo nodo. Si prolungano i tempi di interventi all'infinito a causa della limitazione di figure mediche indispensabili, giustificata con i tagli "necessari", ma si spende anche il triplo, di fatto, per tenere i pazienti in corsia molti più giorni di quanto sarebbe necessario. Una giornata di ricovero costa alle casse pubbliche più di 800 euro.